

Riuso del sughero in biomassa - Syfar

Tra il Parco dei Nebrodi e il mar Mediterraneo, la produzione di sughero e semilavorati coniuga una ultratrentennale tradizione familiare con i principi della Transizione 4.0



L'intervista



Nella costa nord orientale della Sicilia, a metà strada tra Messina e Palermo, si trova l'azienda Syfar, uno dei principali sugherifici siciliani, fondata nel 1996 dai fratelli Scaffidi Abate, che hanno trasformato la passione e la tradizione culturale familiare in un'attività produttiva fortemente protesa verso l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale.

La società ha sede ad Acquedolci, su un terrazzo naturale circondato da giardini e uliveti, sovrastato dai Monti Nebrodi e rivolto a nord verso le isole Eolie. La sede si trova a ridosso di una delle aree a sughero più estese dell'Isola: 7.742,71 ha in provincia di Messina. Habitat forestali di interesse comunitario dall'elevato valore naturalistico, economico e sociale, le sugherete in Sicilia, secondo gli ultimi dati statistici disponibili del 2020 (ISTAT), si estendono per circa 19 ha, con una produzione assoluta di 25.000 q.li, pari a poco meno del 20% della produzione nazionale. Nel 2020, il comparto a livello nazionale ha superato il valore di 266 milioni di euro, evidenziando una tendenza in crescita e un contestuale ridimensionamento industriale e di addetti nell'ultimo decennio (poco più di 200 aziende e 1.000 addetti).

Abbiamo incontrato Gregorio Scaffidi Abate, uno dei soci che ha avuto l'intuizione di sfruttare gli scarti di produzione per la realizzazione di pannelli di sughero per la bioedilizia. L'azienda, infatti, dedita per decenni

alla raccolta del sughero e alla prima lavorazione delle plance da destinare all'industria sugheriera, è stata trasformata in una moderna attività d'impresa "a ciclo chiuso" nel settore della raccolta e trasformazione di prodotti naturali e bio.

Sul piazzale dell'azienda accanto agli uffici e ai capannoni compare un furgoncino blu, storicamente appartenente alla famiglia Scaffidi Abbate ancora in uso, considerato il simbolo della loro tradizione e unione familiare.

Com'è nata la vostra azienda?

I metodi di decortica del sughero ci sono stati insegnati da mio padre... la lavorazione del sughero è sempre stata una tradizione di famiglia. Ed è proprio da questa passione e dall'esperienza ultratrentennale della famiglia nel settore che è nata l'azienda all'avanguardia di oggi. La Syfar gestisce ogni anno, direttamente o attraverso imprese boschive che operano nel rispetto delle sugherete, centinaia di ettari di bosco in Sicilia, Calabria, Campania, Toscana e Sardegna. In azienda lavorano stabilmente circa 6 persone, ma durante il periodo estivo le attività di decorticazione e raccolta creano dai 100 ai 130 posti di lavoro. Il lavoro esterno è svolto prevalentemente in foresta dai lavoratori stagionali che l'azienda ormai riesce a coinvolgere stabilmente anche durante l'inverno nel nuovo settore del legno.

Quali sono le principali produzioni aziendali e com'è nata l'idea di riusare gli scarti di lavorazione

Il sughero rappresenta da sempre il nostro core business. Viene utilizzato come materia prima nell'industria di produzione di tappi per vino e champagne. Tuttavia, l'attività di raccolta e quella di prima trasformazione determinavano un rifiuto pari al 60% della materia raccolta dalla quercia. Così, nel corso degli anni abbiamo sperimentato e adottato buone pratiche per ridurre al minimo la produzione di rifiuti, trasformandoli in "sottoprodotto". Ciò ha consentito di utilizzare gli scarti e i rifili per la produzione di pannelli di sughero per la bioedilizia e di granulati e polverino. Quest'ultimo, ricavato dalla parte più esterna della corteccia che viene separata dal sughero durante la fase di triturazione, è utilizzato nel processo produttivo come biomassa per alimentare la caldaia. I pannelli di sughero, invece, vengono utilizzati per realizzare un particolare sistema di isolamento a cappotto, che abbiamo denominato "BiocorkSyfar".

Qual è il contributo dell'azienda alla sostenibilità ambientale e alla transizione tecnologica del settore?

L'azienda sta contribuendo in modo significativo a rafforzare le prospettive del settore, con il suo impegno verso il riuso degli scarti di lavorazione e la transizione 4.0. I processi di produzione e trasformazione del sughero sono interamente meccanizzati e garantiscono la piena sicurezza sul lavoro per gli impiegati.

Syfar è un'azienda a ciclo chiuso, in cui tutto quello che è immesso è utilizzato, anche dal punto di vista energetico. Infatti, produciamo il 60% dell'energia elettrica e il 100% dell'energia termica necessaria per realizzare i cicli produttivi, basandoci su fonti di energia rinnovabili. Attualmente, l'energia elettrica è prodotta tramite un impianto fotovoltaico di 50kWh, al quale nel 2020 è stato affiancato un ulteriore impianto di 150 kWh, mentre con il recente avvio dell'installazione di ulteriori 300 kWp di impianto fotovoltaico l'azienda dovrebbe diventare autonoma dal punto di vista energetico. L'energia termica, invece, è prodotta utilizzando lo scarto di lavorazione del sughero. Generalmente questa biomassa rappresenta un rifiuto da smaltire, ma considerato il potere calorifero, pari quasi al doppio di

quello del legno utilizzato normalmente in un camino, Syfar la usa per produrre energia termica. Tra l'altro, la scelta di produrre pannelli in sughero biondo naturale, oltre a non danneggiare la struttura fisica del sughero, richiede temperature più basse e contribuisce a ridurre il fabbisogno di energia termica.

Avete partecipato a bandi pubblici del PSR o ad altri canali di finanziamento?

Nel corso degli anni, la società ha partecipato a diversi finanziamenti pubblici volti a renderla efficiente dal punto di vista energetico e tecnologicamente innovativa. Nel 2020, grazie al bando relativo all'Azione 4.2.1 del PO FESR 2014-2020, l'impianto fotovoltaico, destinato prevalentemente all'autoconsumo, è stato potenziato e implementato con un sistema di accumulo, permettendo all'azienda di prendere il primo conto energia (per 0,48 euro/kW di energia prodotta). In caso di consumo diretto l'azienda non sostiene costi, mentre per l'energia immessa in rete riceve ulteriori 0,9 euro/kW.

Per aumentare la produttività e la competitività aziendale, Syfar si è sempre avvantaggiata del "credito imposta Bonus Sud e Industria 4.0", ossia delle agevolazioni fiscali previste dal sistema tributario italiano per favorire la trasformazione digitale e la modernizzazione dell'industria e dei processi produttivi. Grazie a questo credito di imposta l'azienda ha ampliato la capacità produttiva e ammodernato gli impianti, riuscendo a migliorare la marginalità aziendale e la qualità dei prodotti.

Quali iniziative prevedete di avviare in futuro?

Per il futuro intendiamo implementare la certificazione PEFC e della catena di custodia anche con riguardo ai boschi in affitto e in concessione e incrementare le azioni per ridurre l'impatto ambientale della produzione e attivare la Dichiarazione Ambientale di Prodotto EDP.

Intendiamo anche coinvolgere i soggetti del territorio quali ad esempio le imprese, le scuole, le associazioni, l'università e gli enti pubblici in progetti di recupero a produzione dei boschi e favorire la loro fruizione da parte della collettività, realizzando degli itinerari con apposita segnaletica.

A cura di Gabriella Ricciardi **Dicembre 2022**